

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

L'accordo mancato e la delusione dei riformisti Cgil

Domani riunione con Camusso. I metalmeccanici vanno verso il contratto, senza Fiom

Domani a Corso Italia, sede della Cgil, vertice tra la segreteria confederale guidata da **Susanna Camusso** e i segretari di categoria e territoriali per fare il punto sulla mancata firma dell'accordo sulla produttività. Nella confederazione non tutti sono d'accordo su questa scelta e i mal di pancia potrebbero venir fuori. Un'area riformista organizzata non c'è più in Cgil da moltissimi anni anche perché, come osserva qualcuno, i riformisti avrebbero dovuto essere **Giuglielmo Epifani** e la stessa Camusso, gli ultimi due segretari,

di matrice socialista e quindi ritenuti più a destra del corpacione della Cgil di derivazione comunista.

In realtà, mentre la sinistra è

sempre riuscita a condizionare la linea del sindacato rosso — attraverso la Fiom e le aree della sinistra, da Lavoro Società (interna alla maggioranza) di **Nicola Nicolosi** alla «Rete 28 aprile» di **Giorgio Cremaschi**, passando per «La Cgil che vogliamo» di **Gianni Rinaldini** (entrambe all'opposizione) — i riformisti, che si muovono in ordine sparso e con timidezza, non sono riusciti mai ad influire realmente. Sarà anche per questo che la Cgil, fin dai tempi di **Sergio Cofferati** (anche lui si era accreditato come riformista), ha preso una deriva che l'ha portata su posizioni conflittuali solitarie. Almeno come linea dichiarata al centro, salvo poi continuare a firmare contratti nazionali e aziendali con gli altri sindacati (metalmeccanici a parte).

Anche quest'ultima rottura con governo, imprese e Cisl e Uil non è condivisa, con accenti diversi, da una parte dell'organizzazione. In segreteria, **Fabrizio Solari**, riformista, che ha condotto per la Cgil tutta la trattativa sulla produttività e che nell'ultima riunione del direttivo Cgil si era espresso per un sostanziale sì all'accordo, è stato di fatto sconfessato da Camusso.

Nel parlamentino della confederazione si sono espressi a favore della conclusione unitaria dell'intesa anche il leader degli edili (**Fillea**) **Walter Schiavello** e il segretario del Piemonte, **Alberto Tomasso**. Ma nella decisione finale per il no ha pesato l'opposizione di categorie e territori importanti come la

Fiom di **Maurizio Landini**, il pubblico impiego, la scuola, l'Emilia Romagna e Torino.

La sinistra, o meglio le sinistre Cgil cantano vittoria e la Fiom già si prepara a chiedere che la confederazione proclami lo sciopero generale. Gli altri borbottano il loro scontento, la loro delusione. Nelle categorie e nei territori si apre un problema: che si fa quando si devono rinnovare contratti seguendo le nuove regole previste dall'accordo? Non si firmano per partito preso? No, ciascuna categoria rivendica la propria autonomia e vuole stare nella contrattazione. I metalmeccanici, intanto, continuano a restare fuori. Sempre domani si riunisce di nuovo il tavolo tra Federmeccanica e i sindacati, Fiom esclusa. Obiettivo chiudere in settimana il contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

emarro@corriere.it

